



Il Ministro Cancellieri dichiara (da “Il Secolo XIX” di Genova del 9 settembre 2012, pagina 5):

“E' inaccettabile che i Liguri abbiano paura”

“Mi convincono che si debba dare una risposta e, le ripeto, immediatamente”

“Incontrerò il Prefetto”

“Intanto ci muoveremo già da subito”

Se è inaccettabile che i Liguri abbiano paura... riteniamo che sia inaccettabile che anche un Ministro abbia paura. Paura di che cosa? Di dare una risposta ai Sindaci (vedi ad esempio lettera del 3 aprile 2012 a tutti i Prefetti d'Italia e vedi lettera del 2 giugno 2012 alla Signora Ministro Cancellieri – www.mpsindaci.it)

Ma i Prefetti d'Italia riferiscono alla Signora Ministro quello che i Sindaci segnalano per iscritto ai Signori Prefetti d'Italia affinché questi relazionino alla Signora Ministro stessa?

Ci permettiamo di chiedere alla Signora Ministro come riesca così mirabilmente a coniugare futuro ed immediato. Se tale capacità fosse appannaggio dei Ministri della Repubblica, sarebbe “cosa buona e giusta”, mentre lo stato attuale di confusione e paura impera ogni giorno ed ogni notte in ogni angolo del territorio nazionale ed è cosa inaccettabile, secondo le Sue stesse dichiarazioni.

Interessante sarebbe, anche per la Signora Ministro, leggere quanto scrive Carlo Lottieri, docente universitario di Filosofia Politica all'Università di Siena: **“Ma il problema italiano sono gli evasori o i parassiti?”** (lunedì 10 settembre 2012 – www.siwikinews.it):

I principi morali tradizionali consideravano un sopruso le pretese dello sceriffo di Sherwood-Nottingham, e non già la resistenza popolare dei servi di fronte ai signori.

Le cose sono mutate quando gli antichi re feudali si sono considerati gli unici possibili garanti dell'ordine e quando si è imposta l'idea che solo la coercizione statale fosse in grado di assicurare a tutti beni e servizi.

Con le democrazie del welfare il rovesciamento di ruolo tra vittima ed aggressore (“Vangelo secondo Monti”) si consolida. Se “lo Stato siamo noi”, quando paghiamo le imposte non stiamo rinunciando a una parte del nostro debito e nemmeno riduciamo le nostre libertà. L'argomento collettivista, non dissimile da quello che “legittimava” i poliziotti – Vopo - che sparavano sui tedeschi dell'Est in fuga al muro di Berlino, è che noi siamo quel che siamo grazie agli investimenti pubblici.

Ovviamente lo Stato è una astrazione (una parte del reddito che creiamo sarebbe della collettività stessa) ma non coincide affatto con la società. Si tratta di una finzione utile a quanti, grazie a questa finzione, sono in grado di imporre la propria volontà ottenendo potere e risorse. Ci è difficile seguire Monti quando ci dice che il ceto politico è legittimato a tassare chiunque e come vuole. Se c'è una guerra, questa oppone non già i buoni esattori e i cattivi evasori, ma due gruppi sociali; una tradizione di studi, iniziata già due secoli fa, contrappone **quanti pagano più di quanto ricevono e quanti ricevono più di quanto pagano.**

In una Italia che sprofonda a causa del debito pubblico e della inefficienza di un conglomerato statale elefantico, costosissimo e terribilmente inefficiente, non ci sarebbe da sorprendersi se si assistesse all'emergere di nuovi soggetti politici.

Perché se fino a qualche anno fa la bestia da soma ha sopportato il carico quasi senza lamentarsi, questo ora non è più possibile.